

XVII Domenica TO – A –

Antifona d'Ingresso

Dio sta nella sua santa dimora; ai derelitti fa abitare una casa, e dà forza e vigore al suo popolo.

Colletta

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal primo libro dei Re. (1 Re 3, 5. 7-12)

In quei giorni il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: "Chiedimi ciò che io devo concederti". E Salomone disse: "Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regalarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?". Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. Dio gli disse: "Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te".

Salmo 118

La tua legge, Signore, è la mia gioia.

La mia sorte, ho detto, Signore,
è custodire le tue parole.
La legge della tua bocca mi è preziosa
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Mi consoli la tua grazia,
secondo la tua promessa al tuo servo.
Venga su di me la tua misericordia e avrò vita,
poiché la tua legge è la mia gioia.

Perciò amo i tuoi comandamenti
più dell'oro, più dell'oro fino.
Per questo tengo cari i tuoi precetti
e odio ogni via di menzogna.

Meravigliosa è la tua alleanza,
per questo le sono fedele.
La tua parola nel rivelarsi illumina,
dona saggezza ai semplici.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 28-30)

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 13, 44-52)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete capito tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì".

Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

Sulle Offerte

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché, il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Anima mia, benedici il Signore: non dimenticare tanti suoi benefici.

Dopo la Comunione

O Dio nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Il Regno dei cieli...

Con queste ultime parabole completiamo la lettura del tredicesimo capitolo del Vangelo di Matteo, e con esso la proclamazione del discorso parabolico che ci ha accompagnato lungo il mese di Luglio. Dovremmo ormai essere allenati dalle scorse due domeniche a evitare di leggere le parabole con facili parallelismi ed identificazioni.

A questo proposito, partiamo dalla domanda finale contenuta nel nostro testo evangelico: “Avete capito tutte queste cose?”. Probabilmente anche noi – mossi da un certo inconsapevole entusiasmo potremmo fare coro con i discepoli rispondendo: “Sì”. E quindi Gesù incalza: “Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”.

Secondo alcuni esegeti, quest’ultima espressione dal sapore parabolico potrebbe essere la “fotografia” che lo stesso Matteo fa di sé: egli, uno studioso fedele ed osservante della Torah, divenuto discepolo del Cristo scopre che il tesoro di aver incontrato il Signore diventa una grande possibilità di trarre dal suo passato la possibilità di vivere pienamente il futuro e contemporaneamente comprende che vivere di e in Cristo dà senso e preziosità a tutto quello che lo ha preceduto. In un certo senso Matteo è un maestro che accetta di divenire “scolaro” perchè ha scoperto qualcuno di straordinariamente più importante di tutto ciò che è ha conosciuto prima di Lui.

Allora possiamo ritornare alla lettura delle parabole, accomunate da diversi elementi. Il Regno di Dio irrompe nella vita dell’uomo come una scoperta inaspettata, un felicissima sorpresa tale da produrre una gioia prorompente che induce a compiere cose impensabili. Il servo che trova il tesoro seppellito in un terreno non suo, non lo sottrae di nascosto, né lo spende. E’ fondamentale che nessuno possa contestargli il possesso di quel tesoro: perciò lo colloca lì dove lo ha trovato e vendendo ogni suo avere, compra l’intero campo. Solo chi sa cosa vi è nascosto, può comprendere il senso autentico di quello che in apparenza suona come un gesto insano.

E neppure il mercante, trovato l’oggetto di una lunga e faticosa ricerca, la perla preziosa, non teme di considerare senza valore tutto il resto, pur di accaparrarsi l’oggetto del desiderio. Quanti al contrario posseggono oggetti senza averli neppure desiderati, semplicemente lasciandosi attrarre da una facile novità e non dal gusto di una ricerca.

Ed ecco una rete gettata nel mare, che viene tratta solo quando è tutta piena e non prima. A compimento della pesca, dopo la prima separazione dei pesci dall’acqua, ecco la seconda ripartizione: i pesci buoni dai pesci cattivi.

Se le prime due parabole: quella del tesoro nel campo e della perla preziosa sembrano avere più punti in comune, la terza sembra un po’ “srazzare”. Le prime due infatti mostrano idealmente la modalità attraverso cui l’uomo riceve il Regno di Dio. Il Regno irrompe come una scoperta inaspettata o come frutto di una ricerca sconfinata: la preziosità del bene conduce a compiere scelte concrete, anche se all’apparenza assurde. In fondo perchè un gesto per il Regno sia realmente generoso e non dettato da un insano entusiasmo, occorre a priori un aver trovato. In controluce possiamo intravedere la stessa logica del discepolo che ha incontrato inaspettatamente Gesù, che ha deciso per Lui e di conseguenza può lasciare tutto il resto. D’altra parte la scelta del Regno (tesoro o perla) conduce il discepolo ad acquistare tutto il campo della vita che lo contiene. Il discepolo è dunque colui che sa decidere per il Regno, che sa porre gesti adeguati per non esserne un consumatore superficiale.

Il discepolo entra nella rete, immersa nel grande mare della vita, e la preziosità della sua vita verrà conosciuta alla fine dei tempi. Scoprirà di essere sempre stato un tesoro nelle mani di Dio, una perla preziosa, attesa e desiderata. Il Regno di Dio esige un’adesione totale: totalità di abbandono fiducioso e di attesa sicura nei tempi di realizzazione e di compimento. La presenza del Regno, che ha il volto e la

fisionomia della vita del Cristo, è una realtà che in noi si risveglia nel dono inaspettato, come pure nella ricerca faticosa, e come anche nel lasciarsi catturare dagli eventi provvidenziali della storia. Il Regno è una realtà in divenire che ci cambia, che trasforma completamente le nostre prospettive, che ci chiede di giocarci tutto.

Anche la Prima Lettura ci aiuta ad entrare nella prospettiva del Regno attraverso la richiesta di Salomone, il giovane figlio del Re Davide, chiamato a succedergli nel governo. Egli dunque comprende che solo la docilità e la capacità di discernimento, in altri termini il dono della saggezza, gli permetterebbero di governare il suo popolo, cioè il campo, il mare, il luogo dove trafficare la sua vita. Governare con saggezza è ciò che fa di lui un tesoro per il suo popolo e che fa del suo popolo una perla preziosa agli occhi di Dio.

La seconda lettura - che sappiamo segue un percorso a parte - ci permette tuttavia di leggere sempre e comunque gli eventi della vita e della nostra storia come un percorso salvifico. Il famoso testo paolino si apre con un'espressione colma di speranza: "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio", come se nessuno - all'interno di quella "rete" gettata nel mare della storia - fosse impossibilitato dal divenire tesoro prezioso nella mani di Dio. La nostra vita in Cristo assume la preziosità di una perla dal valore inestimabile per la quale Dio è disposto a dare tutto se stesso pur di "possederci", cioè di renderci conformi al figlio suo, in cui è ogni ricchezza.

Beato dunque il discepolo che ha riconosciuto il tesoro della sua vita e ha saputo scommettere tutto su di esso!